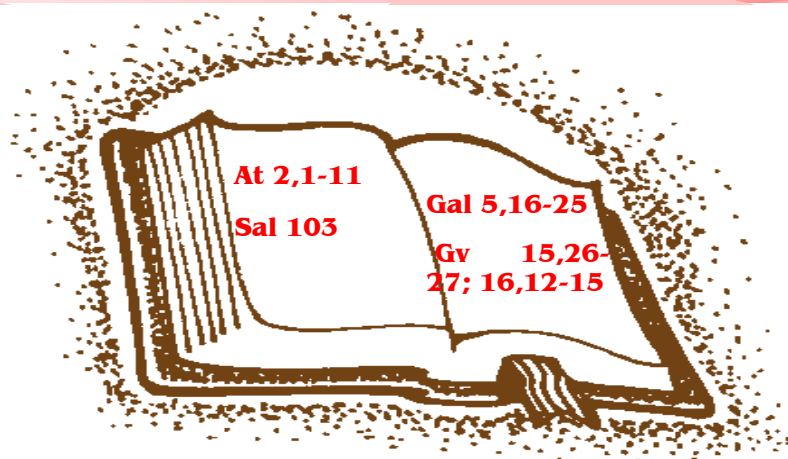


Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi

19 maggio 2024
Pentecoste B



Comprendiamo insieme

Con la solennità di Pentecoste termina il tempo Pasquale. Un tempo lungo cinquanta giorni nel quale Gesù risorto aiuta i discepoli a capire e a vivere la loro missione tra la gente. Sono infatti mandati a "raccontare" a tutti quello che hanno visto e udito dal loro Maestro. La festa di questa domenica ci ricorda che c'è un ulteriore modo con cui Dio è con noi e sostiene la nostra vita e la nostra missione: è il dono dello Spirito Santo. Egli, dono del Padre e di Gesù risorto, ci guiderà alla verità tutta intera. Cioè non solo a capire, ma a praticare tutto l'insegnamento che il Padre ci ha dato attraverso la vita e le parole di Gesù.

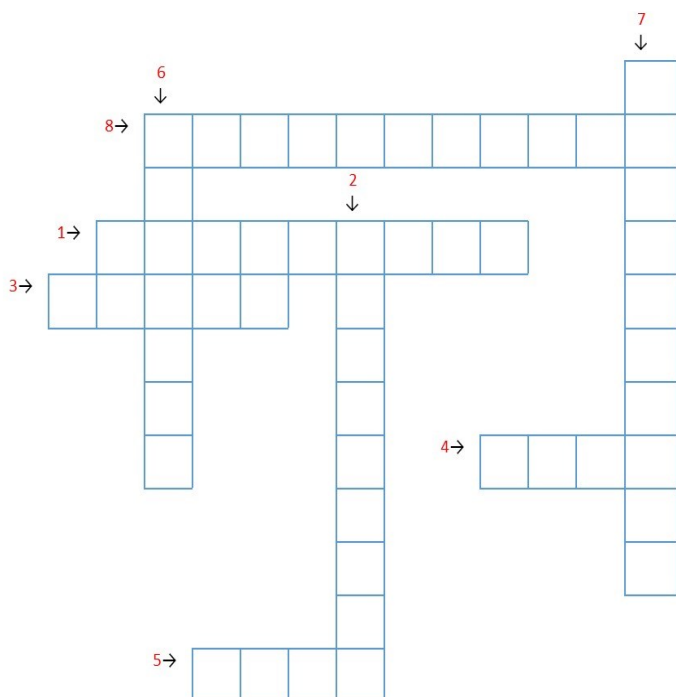
Lo Spirito del Padre, che noi chiamiamo Spirito Santo, si offre a noi con sette doni, come a dire: per ogni necessità che tu hai nel compiere il bene che Dio ti chiede, lui manda un dono speciale e un aiuto giusto per te. Pensate che questi stessi doni li ha ricevuti il Messia, Gesù. E lo hanno sostenuto in tutta la sua missione. Come i doni dello Spirito Santo hanno sostenuto Gesù, con la stessa efficacia sosterranno noi. Nella preghiera che abbiamo recitato, abbiamo chiesto a Dio lo **Spirito di sapienza**. Il dono della sapienza è il dono del saper gustare le cose, tutto il bello, tutto il buono, tutte le cose giuste e vere. Immergere la nostra vita in ciò che ci dona sapore è importante.

Gli abbiamo domandato lo **Spirito di intelligenza**. Questi sono tutti termini che derivano dal latino: "intelligere" significa "leggere dentro", dentro gli avvenimenti, dentro quello che succede. Lo Spirito di intelligenza ci aiuta a capire se la scelta che sto facendo è giusta o sbagliata. Abbiamo invocato lo **Spirito di forza**. Essere forti. Qui non si tratta di forza di muscoli, ma di cuore, di bontà, di generosità. La forza, dono dello Spirito, ci rende capaci di essere coraggiosi nello scegliere il bene costantemente, anche quando facciamo fatica. Altro dono che abbiamo domandato è lo **Spirito di scienza** o meglio di conoscenza. Conoscere, nella Bibbia, significa «amare» (Gn 19,8; Mt 1,25). Il dono della Conoscenza o della «Scienza» (come lo chiamiamo noi) è il dono che ci fa conoscere e amare Dio. Una vera amicizia nasce dallo stare insieme, dal parlare insieme, dal frequentarsi. Conoscere Dio vuol dire anche conoscere il suo progetto di amore su ciascuno di noi. Vi ricordate il giovane Samuele che dice a Dio: "Parla il tuo servo ti ascolta"? Lui parla con Dio come a un amico e Samuele non lascia andare a vuoto nessuna parola di Dio. Ecco, impariamo a chiedere il dono della conoscenza di Dio e a vivere come Samuele in ascolto e nella realizzazione del progetto che Lui ha su di noi. Lo **Spirito del timore** del Signore: anche questa una richiesta importante.

"Temere", nel linguaggio della Bibbia, non significa "aver paura". La "paura" è un vizio, un difetto che crescendo si impara a vincere. Il timore di Dio è una virtù: è riconoscere che lui, solo lui è Dio, e quindi nella mia vita non ci possono essere cose o persone più importanti di lui. Il timore del Signore ci insegna a capire che, nella vita personale e anche nella nostra famiglia, il Signore deve essere al primo posto. Ad esempio, a volte vi sarà capitato di non avere voglia di partecipare alla Messa domenicale. Il timore del Signore ci aiuta a capire che l'Eucarestia domenicale, la preghiera personale, sono dei momenti importanti nella nostra vita per riconoscere il bene, l'amore con cui Dio ci ama e ci sostiene e per ringraziarlo con tutto il cuore. Infine abbiamo domandato lo **Spirito di pietà**. Il dono della "Pietà" è il dono che ci aiuta a considerare Dio come Padre. Come papà buono. Pensate... Dio sceglie di avere dei figli come noi. È un onore. È un dono grande. Se Dio sceglie di essere nostro padre è perché per lui noi siamo importanti, preziosi. Un amore così grande suscita amore. Ed è questa la nostra risposta nei confronti di Dio: la preghiera, l'ascolto della sua Parola. Mettere in pratica i suoi comandi, questo rende noi veri figli. Come vedete, 7 doni che sono per la nostra crescita, per far germogliare e fruttificare il dono del nostro battesimo.



Giochiamo insieme



1. A chi parlava Gesù?
2. Chi doveva arrivare?
3. Chi lo mandava?
4. Lo Spirito della verità di chi testimoniava?
5. Cosa non erano capaci di portare i discepoli?

6. Lo Spirito della verità cosa avrebbe fatto insieme ai discepoli?
7. Cosa dirà ai discepoli?
8. Cosa avrebbe fatto a Gesù lo Spirito della verità?



Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù, parla ai suoi discepoli della venuta dello Spirito Santo e lo chiama "Paracrito", ossia il "difensore".
- ⇒ **CAPIRE:** Gesù sta terminando la sua presenza in mezzo ai suoi discepoli. L'evangelista Giovanni colloca nel Cenacolo questo lungo discorso che sintetizza tutto il cammino fatto con i suoi. Egli sa benissimo che tutto quello che hanno vissuto insieme non può essere affidato solo al ricordo della loro memoria, e per questo li tranquillizza, dicendo che invierà lo Spirito Santo, che li aiuterà, come un avvocato difensore, a ricordare tutto, soprattutto nei momenti in cui saranno chiamati a testimoniare davanti agli uomini.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** : è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** Gesù promette lo Spirito Santo, che aiuta a rimanere uniti a Lui e a ricordare il suo insegnamento. Noi abbiamo ricevuto questo dono il giorno del Battesimo e lo continuiamo a ricevere ogni volta che ci accostiamo alla Confessione e facciamo la Comunione. Impegniamoci a considerare questo dono durante la nostra giornata, invocandolo prima della preghiera, con le parole riportate nella sequenza liturgica.



Lavoriamo insieme



Lo Spirito Santo dà la forza di sostenere l'impegno e la fatica di testimoniare la gioia e la bellezza della nostra fede. **Chiara Corbella Petrillo** nasce a Roma il **9 gennaio 1984**. Insieme alla sorella Elisa, di due anni più grande, cresce in una famiglia che le insegna ad avvicinarsi alla fede sin da bambina. Grazie alla mamma Maria Anselma, dall'età di cinque anni Chiara frequenta una comunità del Rinnovamento nello Spirito. Questo percorso, in cui impara a rivolgersi a Gesù come ad un amico, le insegna soprattutto a condividere la fede con i fratelli in cammino. Col passare degli anni emerge in lei una certa autonomia che la rende molto determinata nelle sue scelte. Il suo è un temperamento tranquillo, non ribelle, che ha modo di esprimersi nel servizio agli altri. Nell'estate del 2002 Chiara si trova in vacanza in Croazia con alcune compagne di liceo. Visto che sua sorella è a Medjugorje (in Bosnia ed Erzegovina), pensa di raggiungerla approfittando della vicinanza. Qui il 2 agosto incontra Enrico Petrillo, un ragazzo romano di ventitré anni in pellegrinaggio con la sua comunità di preghiera del Rinnovamento Carismatico. Chiara, che ha diciotto anni e non è mai stata fidanzata, ha l'intuizione di trovarsi davanti a suo marito. Tornati a Roma i due si frequentano, si conoscono, si fidanzano. È un rapporto per certi versi ordinario, puntellato da litigi, rotture e pacificazioni. Durante i sei anni del loro fidanzamento il Signore mette a dura prova la fede di Chiara e i valori in cui pensa di credere. Tanto che parlerà di questo come del periodo più difficile da lei affrontato, più duro anche della malattia. Superate le paure, Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008. A celebrare le nozze è padre Vito, frate minore e guida spirituale di entrambi. Tornati dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però una grave malformazione. Alla bambina, cui verrà dato il nome di Maria Grazia Letizia, viene diagnosticata un'anencefalia. Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e la piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo poco più di mezz'ora. Il funerale, qualche giorno dopo, viene vissuto con la stessa pace che ha accompagnato i mesi di attesa per la nascita e che contagia anche molti dei presenti, ai quali viene data la grazia di sperimentare un pezzo di vita eterna. Qualche mese dopo Chiara è nuovamente incinta. A questo bambino, cui verrà dato il nome di Davide Giovanni, viene però diagnosticata una grave malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Anche lui morirà poco dopo essere nato, il 24 giugno 2010. E anche il suo funerale sarà vissuto come una festa. Fra le patologie dei due bambini non c'è legame. A dimostrarlo ci sono gli esiti dei test genetici, a cui Chiara ed Enrico si sottopongono cedendo alle pressioni di amici e parenti; ma c'è, soprattutto, il fatto che il terzo figlio della coppia, Francesco, è completamente sano. La gravidanza arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni. Una settimana dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge però di una lesione alla lingua. Col fondato sospetto che si tratti di un tumore, il 16 marzo 2011 Chiara affronta durante la gravidanza la prima delle due fasi di un intervento per asportare la massa sulla lingua. Per la seconda fase, occorrerà aspettare che Francesco sia nato. Chiara sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo. Anzi, sceglie da che medici farsi seguire in base al tempo che le concedono prima di indurre il parto. Aspetta fin quando le è possibile aspettare, e anche oltre. Francesco Petrillo nasce il 30 maggio 2011. Finalmente il 3 giugno, con lo stesso ricovero del parto, Chiara affronta la seconda fase dell'intervento iniziato a marzo. Tornata casa, non appena le è possibile comincia chemioterapia e radioterapia ma il tumore si estenderà comunque a linfonodi, polmoni, fegato e persino l'occhio destro, che Chiara coprirà con una benda per limitare le difficoltà visive. Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. Dopo aver detto a tutti *Ti voglio bene*. (<https://www.chiaracorbella Petrillo.org/>)

